

VENITE A ME E IMPARATE DA ME

Gesù benedice il Padre perché, ha voluto, 'nella Sua benevolenza', rivelare e partecipare il Suo mistero di salvezza ai 'piccoli', che l'hanno accolto nel Figlio, con gioia e umiltà, mentre i dotti, accecati dalla sapienza carnale e induriti dalla loro superbia e autosufficienza, si sono chiusi e hanno rifiutato la salvezza, rigettando il Salvatore umile e il Redentore mite. Prega Gesù il Padre e Lo ringrazia per il Suo progetto di salvezza a Lui affidato e che Egli accoglie senza riserve e condizioni: **'Sì, Padre'**! Il Suo 'Sì' totale realizza e compie la promessa di Zaccaria che invita Sion e Gerusalemme ad esultare grandemente per la venuta del Salvatore, Re 'mite e umile', pacifico e giusto, che farà gioire della Sua salvezza tutte le nazioni della terra, donando pace e distruggendo le armi di sterminio e di morte (*prima Lettura*). **Venite a Me**, ed lo vi darò ristoro, imparate da Me la *mitezza* e l'*umiltà* del cuore; prendete con fiducia il Mio *giogo*, che io renderò dolce e leggero con la Mia grazia e la mia presenza. Come imparare l'arte della *mitezza* e dell'*umiltà*? S. Paolo ci risponde, nella *seconda Lettura*: Se ci lasciamo abitare dallo Spirito Santo, su noi effuso nel Battesimo, che ci ha incorporati a Cristo, saremo liberati dal domino del peccato, che conduce alla morte e non vivremo più secondo la carne ma secondo lo Spirito di Dio, che abita in noi e conduce alla vita *nuova e piena*.

Coloro che suppongono di essere superiori e più sapienti degli altri, disprezzano gli ultimi, umiliano i miti e opprimono i poveri. Per questo, la scelta di Dio, in Gesù, umile e mite, sono 'i più piccoli' e gli umili, che abbassano i *superbi* e confondono i *sapienti*, perchè sono disponibili ad accogliere il Suo amore misericordioso e sempre più desiderosi di lasciarsi rivelare il Suo Regno, per esservi introdotti a farne parte, mentre i sapienti, gli arroganti e i prepotenti, si ergono a dei e impediscono di fatto al Signore Dio di far loro conoscere il Suo Regno. Non è Dio ad

impedirglielo, perciò, ma è la loro superbia e infondata supponenza, la loro autosufficienza vana e pretestuosa ad impedire a Dio di rivelarglielo e di poterli introdurre a farne parte.



Venite a Me voi stanchi e oppressi: lo vi darò ristoro! *Beati* noi, se ci lasciamo raggiungere ed se effettueremo questi imperativi misericordiosi di Gesù, in tanti momenti *pesanti, bui* e, tante volte, insopportabili della nostra vita, oppressa da tanta miseria, depressa e

sfiduciata, abbandonandoci a Lui e riuscendo a trovare rifugio e ristoro nel Suo cuore amabilissimo, mite ed umile.

'Venite a Me, **Prendete** il Mio giogo, **Imparate** da Me': *tre verbi in modo imperativo* che Gesù continua a rivolgere a tutti, anche a quanti ancora continuano a persistere nella loro superbia e nel loro rifiuto di incontrarLo, ascoltarLo, conoscerLo e seguirLo, per conoscere il Padre, la Sua volontà e il Suo Regno. Sono *tre verbi* sui quali dobbiamo seriamente riflettere e con i quali dobbiamo sinceramente confrontarci, perché sono la *testimonianza* e la *verifica* della nostra reale risposta agli *imperativi* dell'amore e del nostro *essere cristiani*.

Prima Lettura Zc 9,9-10 **Ecco, a te viene il tuo Re: esulta e giubila, figlia di Sion**

Il messaggio di Zaccaria, riprendendo il tema della figura regale, tratteggiata nel primo libro di Samuele e più chiaramente nel cap. 17 del Deuteronomio, riguarda la missione del re che, è scelto tra gli uomini, è al servizio del bene di tutti e mai deve dimenticare la sua origine e il fine per cui è stato eletto dal Signore ad essere re *giusto, umile* e al servizio dei suoi fratelli. È scelto ed è mandato a far sparire i carri da combattimento, a spezzare l'arco di guerra e a portare pace (*shalom*: non è solo assenza di conflitti, ma pienezza di vita e di *benessere* totale!) a tutte le nazioni. In questo consiste la sua *vittoria* e il suo *dominio* nell'*umile servizio* del Suo popolo. La sua *arma* vincente è l'*umiltà*: egli non monta cavalli da guerra, ma è re *umile* e *giusto* che entra nella sua città e tra il suo popolo, su un pacifico puledro di asina! Sarà Gesù, nel Suo umile trionfante

ingresso a Gerusalemme, ad instaurare il *Nuovo Regno*, non più fondato sulla violenza e sul potere disumano e ingiusto, ma sull'umiltà e sul servizio per amore. Zaccaria annuncia, nel nome del Signore, la venuta del Re Messia umile *Servo del Signore* che, nell'amore e mitezza, farà scomparire tutti gli strumenti e armi di morte e farà regnare la pace su tutte le nazioni, perché il suo 'dominio' è fondato sul servizio e sull'amore pietoso e misericordioso. Egli regnerà nella giustizia e nella pace! Infatti, *'Egli annuncerà la pace a tutte le genti'* (v 10b). Il Messia, che verrà, sarà re mite e povero, giusto e vittorioso, vero principe di pace, che porrà fine all'oppressore e alle sue armi belliche: carri, cavalli e arco della guerra! Per la venuta di questo *suo re messia*, la figlia di *Sion* deve esultare grandemente e la figlia di *Gerusalemme* deve esprimere questa sua gioia con danze e grida di giubilo.

Mitezza e umiltà, sono le nuove armi di questo Re, Messia *giusto e vittorioso*, al quale Dio affida la missione di distruggere tutti gli arsenali di guerra e di ristabilire la Pace universale. Questa Missione si concretizza proprio nel Cristo.

Salmo 144 **Benedirò il Tuo nome per sempre, Signore**

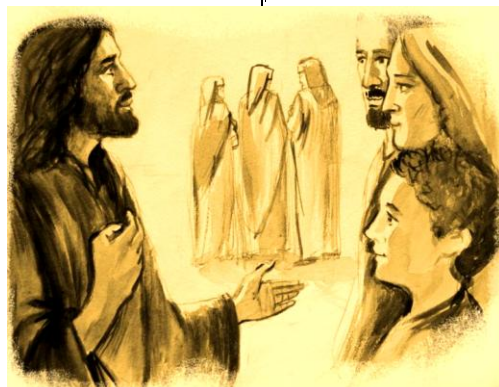
*Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.*

*Buono è il Signore verso tutti,
la Sua tenerezza si espande su tutte le creature.*

*Fedele è il Signore in tutte le Sue parole
e buono in tutte le Sue opere.*

*Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.*

Canto di lode al Signore Dio per la Sua infinita misericordia che rivela quanto Egli è grande! Dio è grande perché è *'misericordioso e pietoso, lento all'ira e grande nell'amore'*: la Sua grandezza è nella Sua misericordia e questa dimostra quanto Egli sia grande nell'infinito Suo amore verso tutti e nella Sua tenerezza che si espande su tutte le Sue creature. La lode si compie nell'inno di ringraziamento e di benedizione verso il Signore, dichiarato *'suo Re'* e che, nella Sua regalità, si rivela *onnipotente ed eterno, misericordioso e pietoso,*



incomparabile nella Sua bontà e tenerezza materna verso tutte le Sue creature, sulle cui miserie, come padre e madre, sempre si china per sostenere chi vacilla e per rialzare chi è caduto.

Seconda Lettura Rm 8,9.11-13 **Lo Spirito di Dio abita in noi**

È lo Spirito di Dio, che abita in noi, a liberarci dalla schiavitù della carne. 'Carne' indica inclinazione al male e 'luogo' del peccato. I cristiani, configurati attraverso il Battesimo a Cristo, solo a Lui appartengono e non sono più sotto il dominio della carne, perché lo Spirito di Dio *abita* in loro. Se in noi abita lo Spirito di Cristo, infatti, non ci può essere peccato e non possiamo vivere più sotto il dominio della carne. A Cristo Risorto, infatti, apparteniamo e non al peccato! Di conseguenza, dobbiamo vivere l'esistenza nuova in Cristo Risorto, che darà la vita anche ai nostri corpi mortali proprio *'per mezzo del Suo Spirito che abita in noi'* (v 11). Viene affermato, ancora più chiaramente, che in noi abita lo stesso Spirito di Dio che ha risuscitato Gesù dai morti e che farà risorgere anche i nostri corpi mortali. Dio Padre, dunque, ha risuscitato il Figlio, per mezzo dello Spirito, e darà vita anche ai nostri corpi *'per mezzo del Suo Spirito'*. I cristiani, dunque, sono vivificati *nello/dallo* Spirito del Padre e del Figlio, pertanto devono prendere coscienza che sono stati liberati dal peccato ('carne') e, ora, appartengono totalmente a Cristo, perciò, devono far morire, mediante lo Spirito, che li abita, *'le opere della carne'*, affinché, incorporati a Cristo, possano vivere la nuova esistenza di *figli*, e non solo di creature, conformi al Modello della persona di Cristo.

L'espressione 'carne' è *sarx*, che è la resistenza allo Spirito che abita in noi, 'luogo' del peccato, della ribellione, dell'autodeterminazione e autoaffermazione, chiusa e ribelle alla volontà di Dio e contraria, nelle scelte, negli atteggiamenti, nelle azioni, nelle parole e nei desideri, al disegno salvifico di Dio.

Vangelo Mt 11,25-30 **Venite a Me e imparate da Me**

Solo il misericordioso Gesù, mite e umile di cuore, può donare ristoro alla vostra vita

stanca!

Il Maestro Gesù, nella Sua missione, ha già constatato come coloro che si credono *sapienti* e si illudono di essere dei *dotti*, credendo di conoscere la Legge e osservare la tradizione, rifiutano, con sdegno, e ostacolano, con crescente livore e odio, il Regno che Egli annuncia e che solo dai 'piccoli' viene accolto con gioia e gratitudine. Si aprono all'accoglienza della persona di Gesù, e quindi del Regno di Dio, soltanto 'i piccoli', cioè quelli che non sono schiavi del *proprio io*, dei propri interessi e convinzioni, i quali accolgono il dono della vera sapienza, offerta da Dio che li introduce e li conduce alla conoscenza del Mistero, che rimane 'nascosto' e segreto per coloro che lo rifiutano, i quali, gonfi di superbia, offuscati da autoreferenza e avvitati su loro stessi, si credono autosufficienti e indipendenti e si illudono di non aver bisogno di Dio, Creatore e Padre, rivelato da Gesù ai 'Suoi piccoli'!

Ti rendo lode, Padre (v 25a). **Sì, o Padre** (v 26a)!

Gesù, il Figlio Unigenito, eleva un inno di giubilo e di benedizione a Dio, che rivela come Suo Padre, svelando la sua intima relazione filiale con Lui e lo vuole far conoscere, quale Padre misericordioso di tutti noi, che siamo stati resi figli Suoi nel Figlio, che si è fatto nostro Fratello, Amico e Redentore. È il Figlio che si rivolge al Padre, per rendergli grazie per il Suo Disegno sapiente e per la Sua benevola decisione di far conoscere a tutti il Suo Regno, mediante la Sua Sapienza e di farlo accogliere ed entrarvi, attraverso la Sua Persona. Egli solo, infatti, quale Figlio Unigenito, può conoscere e far conoscere il Padre, che Lo ha mandato per farci in Lui tutti figli Suoi amati. Chi riconosce e accoglie la Sua persona, entra nel Regno di Dio e, solo, a chi accoglie il Figlio, come i Suoi piccoli, viene rivelato il Volto misericordioso del Padre che Lo ha inviato (v 27). È il Figlio l'unico Conoscitore del Padre, perché è in intima comunione con Lui dall'eternità. Solo Egli Lo può rivelare e solo chi accoglie la Sua Persona, Pienezza della Rivelazione. Solo chi si rende disponibile a *far comunione* con Lui, dunque, potrà *conoscere* il Padre ed *entrare* in comunione con Lui.



'Perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le ha rivelati ai piccoli' (v 25b).

I dotti, sedotti e schiavi della *sapienza carnale*, del Suo tempo, sono *scribi* e *dottori* della Legge, che, insieme ai farisei e altre fazioni, rifiutano e rigettano l'annuncio redentivo e salvifico di Gesù. Oggi, possiamo identificarli in tutti quelli che si sono sostituiti a Dio: gli autoreferenti, auto determinati, autosufficienti, superbi e gli onnipotenti di turno! **'I piccoli'**, invece, sono i *miti* e gli *umili*, consapevoli di essere bisognosi e fiduciosi di essere sempre amati, di ricevere tutto in dono da Dio, cominciando dalla rivelazione, senza la quale noi non possiamo comprendere il Mistero del Padre, del Figlio e del Regno.

La lode che Gesù eleva a Dio, testimonia e rivela l'intima comunione tra Padre e Figlio e il *rifiuto* dei falsi sapienti e l'*accoglienza* grata dei piccoli, annunciano che la rivelazione è dono e lo può accogliere solo chi si dispone a rispondervi con umiltà e verità. I 'sapienti e dotti', come 'i piccoli', più che riferirsi a individui determinati, descrivono gli atteggiamenti interiori di superbia e di autosufficienza da una parte e la disponibilità a rendersi piccoli e bisognosi del dono della rivelazione, dall'altra. Il canto del Magnificat ne è tema, testimoniato e vissuto!

Essere e **divenire** 'piccoli' non induce e non richiede il *disprezzo* di sé, ma è prendere coscienza dei propri limiti e bisogni, materiali e spirituali; è la *piccolezza sapienziale* che ci rivela chi siamo realmente: creature che senza il Creatore svaniscono nel nulla (Gs, n 36). Creature fragili e impotenti, a causa del nostro peccato, ma amate e redente, chiamate ad andare e imparare dall'unico Maestro nostro Redentore, l'umiltà e la vera sapienza del cuore: aprirsi e consegnarsi alla misericordia di Dio e alla grazia del Suo Santo Spirito, lasciarsi attrarre da Gesù, il Figlio amato che ci *rivela e fa conoscere* il Padre e il Suo Regno e ci conduce a farci entrare per farne parte. Riscoprirsi, dunque, quali realmente siamo, cioè, tutti 'piccoli' davanti a Dio, è la vocazione e missione di chi veramente vuole incontrare, conoscere e seguire Gesù, il solo

che può introdurci alla conoscenza del Padre e del Regno! L'auto sufficienza e la superbia, invece, sono impedimenti alla conoscenza piena e alla relazione filiale con Dio, Padre. **Rivelatore unico** del Padre è il Figlio, il Quale è una cosa sola con Lui! *'Io e il Padre siamo una cosa sola'* (Gv 10,30), perciò, *'Chi ha visto Me, ha visto il Padre'* (Gv 14,9b). Dunque, chi vuole conoscere il Padre, deve conoscere prima il Figlio, chi non accoglie il Figlio, rifiuta di *conoscere* il Padre e il Suo disegno e rinuncia, così, a far parte del Suo Regno.

Gesù **mite** e **umile**, il Suo **giogo** è *dolce* e *leggero*: in Lui è la nostra pace e il ristoro della nostra vita quotidiana. **'Venite a Me**, voi tutti... prendete il Mio giogo che è dolce e leggero ...**Imparate da Me**, mite ed umile: in Me troverete ristoro per la vostra vita' (vv 28-30). Il **giogo**, anticamente si riferiva al *'peso'* della sottomissione che il padrone imponeva allo schiavo. Più tardi, il termine *'giogo'* esprimeva l'obbedienza del discepolo al Maestro. Il *giogo* più pesante e *'insopportabile'* (At 15,10) era costituito, - e a questo fa riferimento Gesù nelle Sue parole, di oggi, - dal giogo *'pesante'* della Legge antica da parte degli scribi e dei farisei, i quali, *'trascurando il comandamento di Dio'*, si limitavano ad osservare le *tradizioni e i precetti degli uomini* (Mc 7,8) e continuano a imporre *insopportabili fardelli* sulle spalle degli altri, ma essi non li volevano toccare e muoverli neppure con un dito (Mt 23,3b-4)! Il *giogo* che Gesù ci invita a prendere, insieme con Lui, non viene mai imposto, ma è offerto e viene accolto non come *peso insopportabile*, ma come *'soavità'* e *'dolcezza'*, perché insieme con Lui, questo *compito-missione-giogo* sarà sempre più *sublime*, *perché imparando* da Lui la *mitezza* e *l'umiltà*, diviene sempre più *dolce* e *più leggero* (vv 29-30).

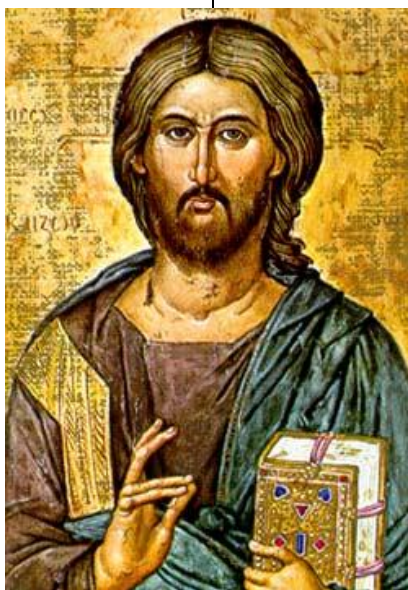
Se *'i piccoli'*, gli umili e i poveri si sono lasciati manifestare *'i segreti'* del Regno e si sono lasciati introdurre alla conoscenza del Padre da Gesù, il Figlio, che è una cosa sola con Lui, anche a coloro che si ritengono *'sapienti'* e *'dotti'* e, per questo, hanno rifiutato Gesù e il Suo

Regno, il Maestro buono, mite ed misericordioso come il Padre, nel Suo nome e con la grazia del Suo Spirito, rivolge il Suo caldo imperativo: *Venite a Me e Imparate tutto da Me e Prendete il Mio giogo, che è dolce, e il mio peso che è leggero!* Questi tre imperativi di amore e di salvezza, sono rivolti e offerti a tutti, buoni e cattivi, giusti e peccatori, credenti e non credenti, sani e malati. Nessuno deve sentirsi escluso e nessuno possiamo escludere da questo *invito imperativo* del dolce e mite Gesù, a nome del Padre Suo, misericordioso, lento all'ira e ricco di amore per tutti!

Non dimentichiamo, inoltre, che tutti abbiamo urgente bisogno della *conversione* del cuore e della mente (*matanoia*), chi più chi meno, ma tutti dobbiamo farci *'piccoli'*, diventare miti ed umili, tutti dobbiamo portare il nostro giogo pesante e, molte volte, addirittura, insopportabile del vivere e lottare quotidiano, fatto di fatiche, oppressioni, depressione, cadute, tentazioni e tanta miseria spirituale! Ma, siamo sicuri che se lo portiamo come e con Gesù, anche il nostro *peso* diventa *leggero* e il nostro *giogo dolce!*

Riflettiamo più seriamente

Non è Dio a prediligere *'i piccoli'*, ma sono questi che si lasciano amare *di più*, mentre, gli altri rifiutano il Suo amore materno e paterno, non accogliendo la persona di Gesù, mite e umile, che ci rivela e testimonia l'amore del Padre. **Come non è Dio**, ad escludere *'i sapienti'* e *'i dotti'*, ma è la loro *supponenza* e *sapienza carnale* ad



impedire loro l'accesso alla conoscenza divina e a negare l'ingresso del Regno! Dio non fa preferenze di persone e non esclude alcuno! Il Suo cuore è materno e rimane aperto a tutti e senza condizioni. Perciò, se dobbiamo ammettere una Sua *'preferenza'*, divina, questa è proprio nei confronti di quanti, accecati dalla *sapienza carnale* e illusi dal *'proprio io assolutizzato'*, continuano a respingere la salvezza del Padre, attraverso Gesù Cristo, Suo Figlio e nostro Signore. Ma, in questo caso, non si tratta più di preferenza, ma di amore e misericordia senza limiti!